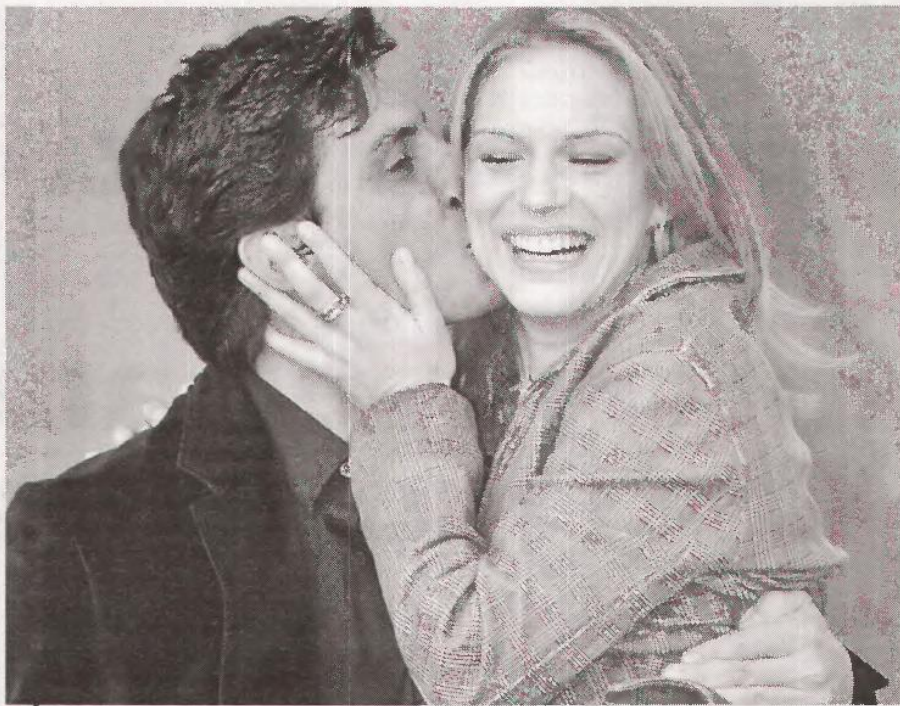




◆ Giuseppe Mammetti

ROMA. Il segreto del suo successo è nell'aria di ordinario romanticismo che caratterizza le vite dei personaggi: quella della coppia regina Paolo (Emilio Solfrizzi) e Laura (Antonia Liskova in sostituzione di una Stefania Rocca in dolce attesa), dei loro figli adolescenti Cristina ed Emanuele (Brenno Placido e Nicole Murgia) e del duo di amici fidati – sposi mancati – Michele e Monica (Neri Marcorè e Carlotta Natoli), senza dimenticare gli altri. I cognati Stefania e Giulio (Marina Rocco e Luca Angeletti), i loro attempati genitori (Piera Degli Esposti e Luigi Diberti), le vecchie zie zittelle (Pia Velsi e Ariella Reggio), le amiche della redazione di Tu Donna (Irene Ferri, Francesca Inaudi e Sonia Bergamasco) e la new entry Adriano (Alessio Boni), fratello disadattato di Michele. Il tutto miscelato ad arte dalla penna di Ivan Cotroneo (coadiuvato da Stefano Bises e Monica Rametta) e tenuto insieme dall'ottima regia di Riccardo Milani. Il tema dominante è sempre lo stesso, l'amore in tutte le sue varianti, raccontato con la spensieratezza e l'armonia delle commedie musicali hollywoodiane. Sentimento, intrighi, qualche colpo di scena e una carrellata di "evergreen", che segnalano a ogni occasione lo stato d'animo del personaggio. La prima puntata – in onda domani sera nel prime time – si apre con Paolo e Laura in equilibrio precario sul balcone, mentre danzano con le note di *Amarti è l'immenso per me* di Ramazzotti. Poco dopo, Monica si cimenta in un ballo forsennato davanti al Colosseo, con tanto di caschetto biondo – ovvia la citazione alla Raffa nazionale – e ballerini ossigenati, nel tripudio generale. L'unione di musica revival e trovate ad effetto fa di *Tutti pazzi per amore* una "macchina da guerra" televisiva, che dopo i successi della passata stagione, pieno di ascolti e premio "Regia Televisiva" per la miglior fiction 2009, diviene un format da esportazione che proprio la Publispei di Carlo Bixio lancerà sui piccoli schermi continentali. Lo schema è lo stesso della prima edizione, ventisei episodi per tredici puntate, con qualche sorpresa e un sostanziale cambiamento nello stile di narrazione. Paolo e Laura, sempre al centro delle vicende, non monopolizzano la storia, più aperta alle avventure dei singoli personaggi, descritti nella gioiosa rincorsa ai loro sogni. Come nella serie precedente, le varie sequenze sono intervallate dal consueto siparietto meta-televisivo, dove lo stereotipo di una presentatrice (Carla Signoris) e quello di un noto analista (Giuseppe Battiston nella parte del tuttoologo Professor Freiss) si confrontano nel tentativo di dare un senso logico alle faccende d'amore, finendo però col dimostrare il contrario. In parte è una parodia sull'inutilità di molti talk-show nell'epoca dell'invasione televisiva, in parte un espediente – ben riuscito – per colorire il racconto e inserire un'allegria pausa di riflessione nel fluire scoppietante degli eventi. La quotidianità è descritta come una corsa a ostacoli, i piccoli fatti della vita diventano conquiste personali, la sem-



Una scena della fiction "Tutti pazzi per amore 2" con Emilio Solfrizzi e Antonia Liskova

E ORA I "PAZZI PER AMORE" RADDOPPIANO

Su Raiuno va in onda la seconda stagione della serie che lo scorso anno ha ottenuto ascolti molto alti. Nel cast Solfrizzi e la Liskova

PLICITÀ è un'utopia e le complicazioni la regola. I preparativi di un doppio matrimonio – i due protagonisti vogliono sposarsi assieme ai loro migliori amici – sono funestati da ogni possibile sciagura, fino all'esito finale, che mette in discussione la trama principale e cambia il corso delle cose. Fabrizio Del Noce, direttore di Rai Fiction, ha speso per questa creatura parole importanti, sottolineando come una regia elegante e una sceneggiatura

riuscita abbiano sancito il successo di questo serial, che ha ringiovanito il profilo della rete ammiraglia. In tempi di deriva trash, l'aver ridisegnato la mappa degli ascolti e richiamato un pubblico tradizionalmente lontano da quella fascia televisiva è già un bel risultato. L'averlo fatto senza cedere alla volgarità, toccando anche tematiche attuali – la storia del padre gay di Emanuele e Nina è una di queste – è un ulteriore titolo di merito, che spinge noi tutti a una constatazione. L'attenzione che il cinema italiano, soprattutto in quest'annata, ha riservato alle tematiche familiari – l'ultimo della serie è *Happy Family* di Salvatores, in uscita venerdì 26 – adesso contagia la televisione, che finalmente affronta la materia con prodotti accattivanti e di buona qualità. Se solo accadesse più spesso, se anche argomenti più complessi raggiungessero il pubblico della prima serata con questa forza, la battaglia per un sistema televisivo migliore sarebbe vinta.